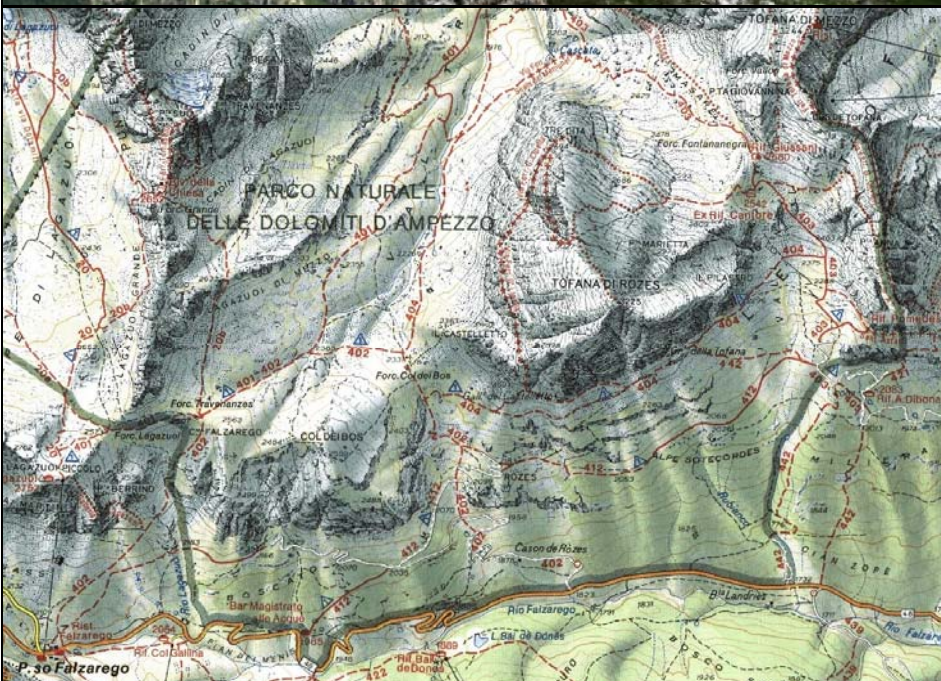


GIORNATA DEL SOLSTIZIO



PER INFO : Davide Berton 3405070948 davideberton@libero.it
Flavio Binotto 0495742506
Antonio Rettore

I
L
N
O
S
T
R
O
I
T
I
N
E
R
A
R
I
O



COMITATO SCIENTIFICO CENTRALE
COMITATO SCIENTIFICO VENETO FRIULANO E GIULIANO
CAI Sezione di Camposampiero PD

GIORNATA DEL SOLSTIZIO



I
P
A
S
C
O
L
I
D
I
R
O
Z
E
S

21 giugno 2009

PRESENTAZIONE

• LA GIORNATA DEL SOLSTIZIO

E' una giornata voluta dal Comitato Scientifico Centrale del CAI ed organizzata dagli operatori naturalistici in collaborazione con le varie sezioni di appartenenza.

Questa giornata è strutturata in modo tale che, oltre alla solita e fondamentale passeggiata in montagna, sia possibile osservare e conoscere i vari aspetti naturalistici che il luogo visitato ci offre.

All'interno di questa gita sezionale, infatti, ci saranno persone appositamente formate dal Comitato Scientifico Centrale che faranno osservare e spiegheranno gli aspetti naturalistici che troppo spesso non sappiamo cogliere e gustare.

Sarà quindi una giornata improntata al passo tranquillo, alla disponibilità del conoscere, all'osservazione, alla curiosità di scoprire quello che ci sta attorno.

• L'OPERATORE NATURALISTICO

L'ON non è altro che un socio CAI appassionato, disposto a lavorare all'interno della propria sezione e non solo, che accede a corsi specifici di formazione organizzati dal Comitato Scientifico Centrale. L'ON è quindi una figura che all'interno dell'organigramma del CAI funge da prezioso raccordo tra i soci e la natura che avviciniamo nelle escursioni, in modo che questa ed i suoi meravigliosi segreti, siano messi in risalto come dovrebbe sempre succedere quando si frequenta l'ambiente montano.

PERCORSO

DISLIVELLO IN SALITA: 700 metri
ORE: 5-6 ore
DIFFICOLTA': E, mulattiera, sentieri segnati.

Si parte dal parcheggio del Cason di Rozes (m 1823), 3,5 km a valle del Passo Falzarego, si sale per ampia mulattiera di guerra (segnavia 402) che conduce in salita ai pascoli di Rozes e, in circa 2 ore, alla forcilla Col dei Bos (m 2331). Da qui il percorso si sviluppa sotto le pareti meridionali del Castelletto e della Tofana di Rozes lungo il sentiero 404 sino in prossimità del rifugio Dibona (ore 1 dalla forcilla). A circa 2100 metri si rientra verso il punto di partenza, seguendo il sentiero 412 che in attraversata a mezza costa avvicina zone più solitarie sino a ricongiungersi alla mulattiera percorsa a 2183 metri di quota (1 ora dal bivio presso il Dibona). Da qui si divalla per l'agevole mulattiera sino al parcheggio di Cason di Rozes.

ASPETTI NATURALISTICI

Il percorso si snoda interamente nel Parco Naturale delle Dolomiti D'Ampezzo, in un ambiente molto suggestivo, ricco di spunti naturalistici di rilievo. La zona è molto importante dal punto di vista faunistico, presentando un ambiente idoneo alla vita del Camoscio, della Marmotta, della Nocciolaia e dell'Aquila Reale. Oltre a questi animali si possono incontrare con una certa frequenza la Vipera berus, il Corvo Imperiale, il Gracchio Alpino e, nelle zone più elevate la Pernice Bianca. I pascoli di Rozes e gli ambienti rocciosi limitrofi sono frequentati dalla fauna sopra menzionata soprattutto nel periodo invernale e primaverile costituendo habitat con esposizione favorevole. La vegetazione è ricca e spiccano i boschi d'alta quota con Pecci e Larici, oltre alla presenza del Pino Cembro che si spinge sino al limite dei pascoli alpini vivendo abbarbicato tra le rocce. Notevole la presenza, nelle pareti rocciose avvicinate dal percorso, del Raponzolo di Roccia e della rara Campanula di Moretti. Tutti i più tipici fiori alpini sono rappresentati e va segnalata un'abbondante presenza della Stella Alpina. I pascoli che si attraversano sono sia di origine antropica che naturale, passando dal più classico pascolo sfruttato dall'uomo al seslerieto e al firmeto. Molto interessante è anche il paesaggio geologico e geomorfologico: da segnalare l'affioramento dei colorati strati di Raibl, all'interno dei quali sono state ritrovate le più antiche ambre d'Europa. Di pregio anche l'importante cavità naturale ai piedi della parete Sud della Tofana di Rozes, detta Grotta della Tofana, che si addentra nelle viscere del monte con andamento elicoidale all'interno della quale sono state rinvenute vertebre di un felino risalente a 20.000 anni fa.

ASPETTI STORICI

www.frontedolomitico.it/Fronte/Paesaggi/Tofane/35ConquistaItalianaCastelletto.htm

La grande guerra e la mina del castelletto.

Gli Alpini italiani, per poter conquistare le postazioni austriache inespugnabili sulla cima del Castelletto di Tofana, usarono come in altre occasioni la strategia della "guerra di mine", costruendo nelle viscere della montagna un cunicolo di oltre 500 metri per poter posizionare l'esplosivo e far saltare la cima del monte. L'undici luglio 1916 alle 3:30 si fece brillare la mina, che devastò la montagna, ma ebbe effetti poco significativi sulle difese austriache, le quali resistettero ai primi assalti degli italiani. La conquista del Castelletto fu quindi lunga e dispendiosa di energie e uomini e non fulminea come la strategia della mina faceva sperare i vertici militari a capo della zona.